CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2024-2025
Università degli Studi Roma Tre

Intervento del Rappresentante degli Studenti
Alberto Bibba

Magnifico Rettore,

Direttore Generale,

Prorettrici e Prorettori,

Direttrici e Direttori,

Personale docente e TAB,

Prof. Alessandro Barbero,

Ospiti illustri e autorità presenti,

Colleghe e colleghi studenti,

è con grande onore che porto, in questa solenne occasione, il saluto della comunità studentesca di Roma Tre. Questo momento non è solo un atto istituzionale, ma un'opportunità per riflettere insieme sul ruolo fondamentale che l'università deve continuare a svolgere in un mondo in continua evoluzione.

Viviamo tempi segnati da sfide globali sempre più complesse: tensioni geopolitiche, trasformazioni economiche, la crescente urgenza della sostenibilità ambientale e una rivoluzione digitale che sta ridefinendo i confini della conoscenza e del lavoro. In questo scenario, l'università non può permettersi di chiudersi in sé stessa. Piuttosto, deve rimanere un ponte, uno spazio di mediazione culturale, un luogo di dialogo tra generazioni, discipline e popoli.

Proprio in un contesto di crescente globalizzazione e incertezze geopolitiche, è essenziale ribadire che le università non devono mai interrompere il dialogo e la collaborazione, nemmeno nei momenti di maggiore tensione mondiale. La ricerca e il sapere non possono diventare ostaggi dei conflitti, perché la conoscenza è una delle poche forze in grado di costruire ponti anziché muri. Ogni accordo accademico e scientifico interrotto è un'opportunità perduta per promuovere la comprensione reciproca, superare le divisioni e avvicinare le persone. La chiusura e l'isolamento, infatti, non portano alla pace, ma all'incomprensione. È attraverso la cooperazione accademica che possiamo costruire un futuro fondato sulla conoscenza condivisa, sulla scienza come linguaggio universale e sulla cultura come strumento di unione.

Allo stesso tempo, siamo immersi in un'epoca di straordinaria accelerazione tecnologica, alimentata dal rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale. Questo progresso ci offre enormi opportunità, ma ci pone anche di fronte a nuove sfide, tra cui la necessità di un uso etico e responsabile di queste tecnologie. L'intelligenza artificiale sta ridefinendo i confini dell'apprendimento e della ricerca, ma è fondamentale che l'università non perda mai di vista la dimensione umana del sapere. La tecnologia non può sostituire l'incontro fisico, il confronto diretto tra studenti e docenti, e l'esperienza comunitaria che solo uno spazio accademico come il nostro può offrire.

L'università, infatti, non è solo un luogo di produzione di conoscenza, ma anche un punto di aggregazione insostituibile. In un mondo sempre più connesso digitalmente, c'è il rischio di perdere il senso del confronto umano, del dibattito vivo e della creatività che nasce dall'interazione spontanea. È proprio nei nostri atenei che si sviluppano le idee, le relazioni e le visioni che trasformano la società.

È quindi essenziale che le università rimangano luoghi di pensiero critico e di innovazione, capaci di integrare il digitale senza sacrificare la dimensione umana dell'apprendimento.

Ed in questo contesto, Roma Tre, è riuscita a rispondere in modo brillante alle sfide del presente. Nonostante la sua giovinezza, Roma Tre si è già affermata come un punto di riferimento nel panorama accademico nazionale e internazionale. Ciò che rende unica Roma Tre non è solo la sua capacità di attrarre studenti e ricercatori di talento, ma anche il suo spirito dinamico e inclusivo. Questo è un ateneo che, pur essendo relativamente giovane, ha saputo coniugare la tradizione accademica con l'innovazione, investendo nella multidisciplinarità, nella sostenibilità e nelle opportunità di collaborazione con il mondo del lavoro e della ricerca.

Roma Tre è anche un luogo dove la formazione non si limita alla mera acquisizione di nozioni, ma è pensata per stimolare la crescita globale e interculturale degli studenti. Le sue aule sono veri e propri laboratori di pensiero, dove si intrecciano idee, esperienze e culture diverse, dando vita a progetti che non solo arricchiscono la nostra formazione, ma alimentano anche la passione per il sapere e la voglia di lasciare un segno tangibile nel mondo. È un'atmosfera che favorisce il confronto, la creatività e la collaborazione, valori fondamentali per affrontare le sfide del futuro.

Ora, più che mai, siamo chiamati a contribuire con rinnovata energia alla crescita di questo ateneo che ha tutte le potenzialità per proseguire il suo cammino verso una sempre maggiore eccellenza. È nostro dovere, come studenti, lavorare affinché Roma Tre diventi un punto di riferimento ancora più forte e riconosciuto. Dobbiamo continuare a investire nella qualità della ricerca, nell'innovazione della didattica e nella creazione di una comunità inclusiva che sappia affrontare le sfide del presente con coraggio e visione.

Come ha detto il prof. Alessandro Barbero, "La storia è il tentativo di comprendere il passato, non per capire il passato in sé, ma per capire meglio il nostro presente e costruire il nostro futuro". La nostra esperienza accademica deve dunque diventare anche l'occasione per imparare a decifrare i segni del nostro tempo, per comprendere le sfide che ci attendono e per costruire soluzioni per il domani.

Come studenti, siamo chiamati a vivere attivamente la nostra esperienza accademica, a partecipare, a farci promotori di dialogo e innovazione. Siamo i protagonisti del futuro, e sta a noi raccogliere il testimone della conoscenza, facendone uno strumento di crescita personale e collettiva. Con questo spirito, auguro a tutti noi un anno accademico ricco di crescita, scoperte e condivisione. Che sia un anno in cui possiamo continuare a costruire e a difendere il valore del sapere come strumento di progresso e di pace.

Permettetemi di concludere con una citazione di Nelson Mandela: "L'istruzione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo." Facciamo in modo che la nostra esperienza accademica sia davvero il motore di un cambiamento positivo.

Grazie.